

## INDICE

Intanto a Berlino Ovest di Giancarlo Riccio	9	12. Music for the Masses?	103
Oltre il muro di Berlino		12.1 “Die anderen Bands” - Le altre bands	107
1. Prima della rivoluzione Pop	22	12.2 Dressed in black	110
2. Punk & New Wave	27	12.3 Ciondoli di ottone	119
3. La porta culturale negli anni '80 - <i>La Neue Deutsche Welle</i>	32	12.4 Megafono	120
4. Musica in tv	40	13. La Pentecoste del 1987 a Berlino e le sue conseguenze	125
5. People Are People	45	14. La lunga strada verso la Werner-Seelenbinder-Halle	135
6. Let's Have a Black Celebration	56	15. Sessione fotografica	156
7. Alla ricerca dei dischi	61	16. Fanatismo giovanile e Stasi	167
7.1 Dischi Amiga	61	17. World in My Eyes	172
7.2 Do it yourself - Musica su cassetta	63	Ringraziamenti all'edizione tedesca	187
7.3 Dischi stampati su licenza nel Blocco Orientale	65	Oltre il muro di Berlino - Il Cd: Brani e band a cura di Ambra Cavallaro	188
8. Depeche Mode - Behind The Wall 1985	71		
9. Una deviazione per la Beat Street	81		
10. Tra RIAS e DT64	87		
10.1 Rias, la radio di Berlino Ovest	90		
10.2 Jugendradio DT64, la radio dei giovani della DDR	92		
11. Riviste musicali	97		
11.1 Bravo - L'introduzione alla vita da teenager	98		

## OLTRE IL MURO DI BERLINO I. PRIMA DELLA RIVOLUZIONE POP

Osservandolo da una prospettiva contemporanea, il panorama musicale degli anni '70, per gran parte dominato da virtuosismi Rock, altisonanti Schlager<sup>1</sup> e un pizzico di Disco Music, assume le sembianze di una steppa arida. In sostanza, non c'era nulla in grado di salvare i giovani dal calvario adolescenziale che erano in procinto di attraversare. In quel periodo, infatti, le fresche gocce di rugiada che nel decennio successivo diedero modo alla rivoluzione Pop di germogliare erano ancora ben lontane dall'attecchire sul territorio delle due Germanie.



La DDR era un paese di persone alla ricerca di una casa in cui vivere. Gli enormi edifici prefabbricati avrebbero dovuto combattere la miseria dilagante. A pagarne il prezzo furono i centri storici delle città della Germania Est, decaduti in rovina o semplicemente distrutti per fare spazio alla nuova architettura.

Tuttavia, anche lì la musica era onnipresente, dalle aree rurali alle nuove zone residenziali, passando per i quartieri costellati di antichi e decadenti edifici. A ogni infanzia vissuta nella Repubblica Democratica Tedesca degli anni '70 corrispondeva una colonna sonora variegata ed eterogenea, modulata dalle onde sonore provenienti dalla radio della cucina, dal registratore dei fratelli maggiori e, a volte, dalla televisione. Le emittenti radiofoniche locali mandavano in onda per lo più Schlager, brani ridondanti di rockband della DDR<sup>2</sup>, tra cui Puhdys o Karat, e solo raramente quelli di star internazionali, tra cui gli svedesi ABBA.

Sebbene celassero misteriosi testi in inglese, le canzoni dei Beatles erano considerate "antiquate", in quanto risalenti a un'epoca che per i giovani era più che trapassata. Già in quel periodo, si era istintivamente

<sup>1</sup> Genere di musica popolare diffuso in Europa Centrale e Settentrionale. Il termine, dal significato letterale di "battito" o "colpo", viene utilizzato per descrivere una "canzonetta di successo". (N.d.T.)

<sup>2</sup> Repubblica Democratica Tedesca - Rdt (*Deutsche Demokratische Republik*). (N.d.T.)



consapevoli che l'inglese sarebbe divenuto presto la lingua universale del Pop. Aveva un suono musicale, non così duro come quello del tedesco, ed era avvolto in un alone di mistero, dal momento che la maggior parte delle persone non era assolutamente in grado di decifrarlo. Considerato che le trasmissioni di settore non erano ancora state scoperte, dagli altoparlanti delle radio sgorravano solo banali

melodie di Big Band<sup>3</sup> alternate a marce militari ed estenuante musica classica, una variopinta accozzaglia dei più disparati stili e periodi musicali. Le Big Band venivano spesso invitate a partecipare agli show del sabato sera, l'apice culturale dell'intrattenimento televisivo dell'epoca, come per esempio *Ein Kessel Buntes*. Poiché il segnale televisivo della Repubblica Federale (BRD<sup>4</sup>) si estendeva a molte zone del settore orientale, in alternativa molti abitanti della DDR guardavano *Wetten, dass...?*<sup>5</sup> in onda sulla Zdf<sup>6</sup>, proprio come milioni di trepidanti telespettatori al di là del Muro. Era un momento davvero significativo, un evento da condividere con tutta la famiglia. Innumerevoli persone provenienti da ogni angolo del paese, all'epoca molto giovani, ricordano nitidamente le serate in cui i

Foto a destra: il musicista e compositore della DDR Reinhard Lakomy, nato nel 1946 a Magdeburgo e divenuto celebre grazie al suo album *Geschichtenlieder* del 1978, seguito nel 1981 da *Traumzauberbaum*. Durante il periodo della DDR pubblicò inoltre tre LP di canzoni per bambini. Le sue sfarzose produzioni lo resero uno dei cantanti più famosi e popolari della Repubblica Popolare Tedesca, accanto a Veronika Fischer e Angelika Mann. Durante gli anni '80 Lakomy si cimentò con le sperimentazioni in ambito elettronico, risultate in diversi album pubblicati durante il periodo successivo. Nonostante il ritardo con cui introdusse tali sonorità rispetto agli standard internazionali, Lakomy viene considerato uno dei pionieri della musica elettronica nella DDR. Precedentemente, durante i primi anni '70, aveva inciso diversi dischi per Amiga. Inoltre collaborò con il Politecnico di Ilmenau per lo sviluppo di un sintetizzatore. Reinhard Lakomy è venuto a mancare nel 2013 a Berlino a causa delle complicazioni dovute al cancro.

3 Sinonimo di orchestra Jazz.

4 Repubblica Federale Tedesca - Rft (*Bundesrepublik Deutschland*).(N.d.T.)

5 Format dal quale è stato tratto il celebre programma d'intrattenimento *Scommettiamo che...?*

6 Canale televisivo pubblico tedesco.



genitori permettevano loro, in via del tutto eccezionale, di rimanere in pigiama sul divano a guardare la tv, sgranocchiando tartine o stuzzichini vari e bevendo limonata. Il mondo sembrava perfetto. Si era inconsapevoli della Guerra Fredda, della divisione tra Est e Ovest.

Probabilmente poche ore prima il giradischi aveva fatto risuonare le note del primo disco appartenente alla propria collezione personale, *Geschichtenlieder* di Reinhard Lakomy, mentre *Traumzauberbaum* era già sulla lista dei desideri per Natale. Nessuno avrebbe però potuto immaginare che in quello stesso momento, in un centro ricreativo per i giovani, quattro adolescenti erano già all'opera per realizzare il loro sogno di diventare una band di tendenza ed evadere dalla noia dei sobborghi della cittadina inglese di Basildon. Tuttavia, presto o tardi, ogni giovane della DDR avrebbe scoperto che al di là della cortina di ferro che separava l'Est dall'Ovest esisteva un luogo mistico: la Repubblica Federale Tedesca, altresì conosciuta come l'"Ovest" o semplicemente l'"Altro Lato". E, oltre all'"Altro Lato", c'era molto di più: Francia, Olanda, Gran Bretagna. Dall'Altro Lato... era tutto diverso rispetto a qui, o per lo meno così raccontavano gli adulti a casa, nonostante i ragazzi ne sapessero ben poco a riguardo. Quasi nessuno aveva il permesso di recarvisi. E, se c'era qualcuno che riusciva a ottenere il lasciapassare senza troppe difficoltà, queste erano quasi esclusivamente le nonne. Ma i jingle alla radio delle trasmissioni occidentali erano più allegri, la selezione musicale più Pop, e a tutto veniva dato un taglio meno innaturale. I canali televisivi dell'Ovest pubblicizzavano prodotti più colorati, introvabili al *Konsum*<sup>7</sup> o alla *Kaufhalle*<sup>8</sup> vicino casa. L'Ovest aveva un'aura irraggiungibile e intrigante, era una sorta di luogo mitico, così lontano e affascinante, come il celebre *Xanadu* di cui l'americana Olivia Newton Jones cantava in radio nel 1980. Tuttavia, solo pochi frammenti di questo mondo riuscivano a valicare il Muro di Berlino. A volte, nonni, zii o altri parenti che venivano in visita dall'Ovest si presentavano con delle gomme da masticare dolci e variopinte, o con delle grandiose macchinine giocattolo in metallo chiamate "Matchbox".

---

7 Negozio di stato.

8 Supermercato del socialismo reale.